Anno 49.º N. 88
ASSOCIAZIONE Udine e Regno L. 15. Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Numero separato c. 5 - arretrato c. 10
Uffici: Via di Prampero, 7.
Telefono 4-59

GIORNALE DI UDINE

Quotidiano politico del mattino

Martedì 6 aprile 1915
LE INSERZIONI si ricevono esclusivamente dalla Ditta A. MANZONI e C. Udine, Via della Posta N. 7, Milano, Via S. Paolo, 11 e sue succursali tutte.
Conto corrente con la posta

L'arretramento degli austro-tedeschi nei Carpazi

Il misterioso viluppo dei conflitti balcanici - Il "Medidjé" affondato

Il centro austriaco nei Carpazi ha dovuto ripiegare

Combattimenti di cavalleria sul Niemen

PIETROGRADO, 5. — *Un comunicato del grande Stato maggiore dice:*

«Sul fronte all'ovest del Niemen i combattimenti si svolgono molto favorevolmente per noi. Il giorno 2 sulla strada tra Calvenda e Suwalki, nella regione del villaggio di Zeleni-Buda, la nostra cavalleria sostenne un accanito combattimento contro la cavalleria tedesca, appoggiata dalla fanteria. Con una carica impetuosa la nostra cavalleria sciabolò i numerosi nemici, fece prigionieri e scacciò i tedeschi dalla regione che occupavano, inseguendoli.

«Nei Carpazi lo stesso giorno riportammo un considerevole successo nel settore nord verso Berlfeld. Nella regione tra Mezso Laborsz e Lalowiska facemmo oltre 2100 prigionieri, prendemmo tre cannoni e tre mitragliatrici.

«Nella regione di Zaleszikow gli austriaci tentarono di prendere l'offensiva, ma tutti i loro attacchi fallirono completamente. Facemmo prigionieri due ufficaili e un centinaio di uomini.

«Nella regione di Kolkatine, dopo la disfatta inflitta loro il 30 marzo dai distaccamenti della nostra cavalleria, in un irresistibile attacco a piedi contro un distaccamento di fanteria nemica, gli austriaci sgombrarono il territorio russo e raggiunsero la frontiera, ove si fortificano.

«Nella battaglia del 30 marzo la nostra cavalleria dette prova di valore straordinario, attaccando a piedi le unità della fanteria nemica e servendosi delle baionette, delle sciabole e delle lancie.

«Sul fronte destro una nostra collina, alcune verste al nord di Kothine era tenuta da un battaglione austriaco con parecchi squadroni di cavalleria. Un nostro reggimento di cosacchi del Don attaccò le forze nemiche verso le quattro del pomeriggio. Con vigoroso contrattacco, a colpi di sciabola, i nostri cosacchi sloggiarono dal villaggio gli austriaci che cominciarono a battere in ritirata su tutto il fronte, inseguiti dalle nostre truppe.

«Come annunciammo già, facemmo il 30 trentatre ufficiali e oltre duemila soldati prigionieri, prendemmo quaranta fucine giranti, otto palloni per segnalazioni, grande quantità di armi.

Informazioni complementari continuano a pervenire sui trofei presi a Przemysl. Vi è tra essi la bandiera che sventolava sulla fortezza.

La conferma tedesca

BERLINO, 5. — *Un telegramma del corrispondente del* Berliner Tageblatt *dal quartiere austriaco specifica l'arretramento del centro austriaco nei Carpazi. Esso dice: «Malgrado i rinforzi e l'impiego dell'intera armata di assedio di Przemysl, le truppe austriache riuscirono a ritardare la offensiva russa, tanto che dopo due settimane di vivacissimi combattimenti, la vera linea di battaglia si trova ancora su suolo di aGlizia. Solo ora si ritirò quella parte della linea frontae, che stava sul versante galiziano dei Carpazi, in una buona posizione di difesa, ponendola in accordo con l'ala destra e sottraendola alla possibilità di attacchi di fianco».*

Un riparto austriaco disfatto alla frontiera della Bessarabia

I trofei presi a Przemysl

PIETROGRADO, 5. — *E' noto che gli austriaci, passando la frontiera, avevano tentato di avanzarsi in territorio russo nella direzione di Khotine, ma che furono respinti e che un distaccamento nemico operante in quella regione fu disfatto il 30 marzo parzialmente ed annientato. Dai superstiti prigionieri si hanno i seguenti particolari su questo fatto che fu notevole per l'impeto con cui venne condotto. Il nemico, forte di almeno una divisione di fanteria, sostenuto da una brigata di cavalleria, occupava una posizione difensiva organizzata nella regione dei villaggi di Schilowitzy e Marlintzy. Due colonne di cavalleria russa di poco inferiore numericamente agli austriaci e che avevano messo piede a terra, attaccarono il 30 marzo alle sei di mattino il fronte nemico che avvolsero successivamente l'una al nord, l'altra al sud.*

Durante tutta la giornata gli austriaci opposero accanita resistenza. Le truppe russe rinnovarono continuamente i loro attacchi. I fantaccini caricavano alla baionetta ed i cosacchi appiedati lottavano a colpi di lancia e di sciabola.

Verso sera la resistenza nemica fu spezzata ed i russi, continuando l'attacco con impeto, scacciarono definitivamente gli austriaci dalle alture che occupavano presso i villaggi di Schilowitzy e Marlintzy impadronendosi delle alture stesse e dei due villaggi, nonchè dei villaggi di Gaydytzy e Kolinkowizs, dietro Schilowitzy.

Come è andato a picco il "Medidjé"

COSTANTINOPOLI, 5. — *Un comunicato del quartiere generale in data del 4 dice:*

«La nostra flotta affondò presso Odessa, ieri, due navi russe, il Provident *che stazzava 2020 tonnellate e il* Vastochnaia *che ne stazzava 1500 e ne fece prigionieri gli equipaggi.*

Durante questa azione l'incrociatore Medidjiè *inseguente i battelli spazzamine nemici nei dintorni della fortezza di Otchavkow si avanzava verso il litorale nemico, quando urtò contro una mina ed affondò.*

Quest perdita fu causata da una mina che andava alla deriva ed erasi distaccata da quelle poste dai russi a difesa dei porti di Odessa, Nicolajew e del litorale.

«L'equipagio del Medidjiè *fu salvato dalle navi da guerra ottomane che si trovavano nelle vicinanze.*

«I marinai del Medidjiè *si comportarono in modo degno di elogio. Prima dell'affondamento, gli otturatori dei cannoni del* Medidjiè *furono tutti portati via. L'incrociatore stesso venne distrutto con torpedini per rendere impossibile che il nemico possa rimetterlo a galla.*

Uno dei battelli spazzamine che tentarono ieri di avvicinarsi allo Stretto dei Dardanelli fu affondato al largo di Kum Kaiè, colpito da un proiettile tirato dalle nostre batterie.

«Nulla d'importante ai Dardanelli e sugli altri fronti».

Il «Medidje» era gemello del «Messudiè» affondato da un sottomarino inglese nello Stretto dei Dardanelli; ed aveva come questo l'età superiore a dieci anni. Queste due navi erano state, alcuni anni or sono, riparate dal cantiere di Ansaldo e non presentavano ormai una grande potenza bellica. Tuttavia la scomparsa del «Medidjè» per le condizioni attuali della flotta turca che non dispone più che di tre corazzate (una delle quali è il «Goeben» avariato), può considerarsi una perdita rilevante.
il «Goeben» avariato) e dell'«Hamidje» può considerarsi una perdita rilevante.

Il «Medidje» era stato varato nel 1903, aveva un dislocamento di 3300 tonnellate ed era armato di 2 cannoni da 152 mm., 8 da 120, 6 da 47, 6 da 37 e 2 lanciasiluri: era lungo 101 metri.

Un'altra carboniera affondata

LONDRA, 5. — *La nave carboniera inglese* City Of Bremen *fu silurata ed affondata al largo di Lang Send. Quattro uomini dell'equipaggio rimasero annegati e tredici, fra cui il capitano, furono salvati.* (Stefani)

I CONFLITTI IN MACEDONIA

Le due versioni stranamente diverse

La Bulgaria declina ogni responsabilità

SOFIA, 4. — *Il comandante di Strumitza telegrafa che un numero considerevole di mussulmani, uomini, donne e fanciulli, perseguitati dai serbi, si rifugiarono ieri in territorio bulgagaro. I fuggiaschi raccontano che, esasperate per la condotta delle autorità, le popolazioni serbe di tutti i villaggi dei distretti di Valandovo e Tikvesch si sollevarono ieri mattina e uccisero le guardie serbe. Ma truppe di rinforzo arrivarono ben presto a mezzo della ferrovia da Uskub e dal Gheugheli ed ingaggiarono combattimenti coi ribelli.*

Questi resistettero tutta la giornata nei loro villaggi, ma poi dovettero prendere la fuga causa il fuoco della artiglieria e della fanteria.

I ribelli, giunti alla frontiera, uccisero i soldati di tre posti serbi e penetrarono nei villaggi bulgari di Tchenepli e Zlechevo.

Si presero misure per il disarmo dei ribelli che si presentarono e si presenteranno alla frontiera bulgara.

NISCH, 5 (Ufficiale) — *Secondo notizie qui giunte, una forte banda di Comitadji bulgari, respinta, fuggì entro la frontiera bulgara.*

Durante le loro incursioni, i Comitadji bulgari penetrarono nei villaggi della frontiera, costringendo gli abitanti ad emigrare in Bulgaria poi loro beni ed il loro bestiame; obbligarono a forza gli abitanti di alcuni altri villaggi a seguirli e si vide tutta una colonia di uomini e donne entrare in Bulgaria col bestiame..

Le perdite serbe sono sessanta morti.

Secondo notizie non ancora confermate, i soldati bulgari incendiarono i blockhaus serbi di Plavouche e Borakli. (Stefani)

ROMA, 5. — *Un redattore della* Tribuna *si è recato ad intervistare il ministro bulgaro a Roma sugli incidenti alla frontiera serbo-bulgara.*

Il ministro ha detto che, pure non avendo ricevuto ancora notizie ufficiali da Sofia, è sicuro, in modo assoluto, che il governo bulgaro non può tenersi responsabile dei fatti accaduti. Egli crede anzi che neanche il Comitato centrale macedone partecipi a questi fatti.

Le versioni, così stranamente diverse, dei conflitti alla frontiera serbo - bulgara verrebbero a confermare i sospetti da taluno già elevati che essi siano stati preparati da emissari stranieri, probabilmente germanici, per compromettere la Bulgaria e trascinarla dalla parte delle potenze centrali e della Turchia. Se così avvenisse la Bulgaria verrebbe perfidamente giuocata una seconda volta
E possibile che il governo di Sofia non veda la via rovinosa per cui si vuole spingerlo?

I risultati del "raid" della squadriglia di aeroplani inglesi a Koboken

Due sottomarini distrutti

PARIGI, 5. — *Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:*

«Niente da segnalare dopo il comunicato di ieri. L'autorità militare francese ha ricevuto informazioni precise sul risultato del bombardamento effettuato in Belgio il 26 marzo da aeroplani dell'esercito britannico.

I risultati sono i seguenti: L'hangar dei dirigibili di Berghaus Sainte Agathe è gravemente danneggiato e così purè il dirigibile che vi era dentro. A Koboken il quartiere di costruzioni navali di Anversa è incendiato; due sottomarini furono distrutti e un terzo danneggiato; quaranta operai tedesche rimasero uccisi e sessantadue feriti. (Stefani)

Due mesi di epica lotta intorno una vetta dei Vosgi

Come Hartmannsweiller fu tolta ai tedeschi

PARIGI, 4. — Un comunicato ufficiale fa una impressionante comunicazione della ripresa del fortino sulla vetta dell'Hartmannsweiler, ove un piccolo posto francese era rimasto soccombente.

I nostri cacciatori — dice il comunicato — consideravano un debito di onore, vendicare i lor camerati. L'azione fu preparata pazientemente per due mesi attorno all'Hartmannsweiler che domina la pianura da 300 m. ed è considerevolmente fortificata, protetta dalle frequenti nebbie e da una foresta. Fu ristabilita a prezzo di spaventevoli difficoltà una fitta rete telefonica di 90 chilometri.

Le nostre truppe attaccarono il 26 febbraio guadagnando un centinaio di metri sullo scosceso versante, ove si rafforzarono. In seguito a nuovi sforzi vennero precisati i contorni dell'invisibile blockhaus da dove si dominava il nemico.

L'azione decisiva si svolse il 5 marzo. Dopo un'attiva preparazione dell'artiglieria, i cacciatori si slanciarono all'attacco impadronendosi del più importante blockhaus tedesco. Il nemico esasperato contrattaccò ma fu falciato all'uscire dalle trincee.

La superiorità morale così ottenuta preparò la vittoria definitiva e l'arrivo della fanteria rinvigorì tutti gli ardori.

Il 20 marzo l'artiglieria minuziosamente informata coprì le trincee nemiche con un fuoco infernale per la durata di quattro ore. La fanteria e i cacciatori balzarono dalle trincee e preceduti da un uragano di fuoco occuparono due linee di trincee nemiche e un fortino facendo 200 prigionieri.

Il nemico esaurito tentò invano di contrattaccare, rendendo necessario un ultimo sforzo per la conquista della vetta. Il 26 marzo tutto era pronto. Il mattino sereno permetteva all'artiglieria un tiro preciso che abbatteva le difese naturali e artificiali intorno al blockhaus, sconvolgendo il terreno coperto di tronchi e di rami. Dopo l'implacabile opera di distruzione la fanteria sorge raggiungendo la vetta di uno splendido slancio e innalzando il segnale che indica il successo ottenuto all'artiglieria. Questa batte il pendio orientale dove i tedeschi fuggono stretti da tutte le parti.

Così si svolge l'azione dell'Hartmannsweiller che privò i tedeschi di un ammirevole osservatorio, del quale d'ora in poi si gioveranno i francesi. Tutta la pianura ad oriente si trova sotto il loro fuoco.

La vittoria ci ha reso padroni di una grande quantità di materiale del nemico e di oltre quattrocento prigionieri, tra cui parecchi ufficiali.

Il 31 marzo malgrado la neve vennero contati sul terreno oltre settecento morti tedeschi. Parecchi dei prigionieri avevano commessi vili tradimenti fingendo di arrendersi. Essi uccisero a bruciapelo i nostri soldati a colpi di granate. Da parte nostra gli atti di eroismo non si contano.

Questo completo successo vendica splendidamente i morti del 19 gennaio vittime della sorpresa e della fame. L'occupazione dell'Hartmanns weiller conterà fra le più insigni pagine della guerra di montagna. (Stef.)

Nel Belgio e in Francia

Combattimenti nelle Fiandre e nell'Argonne

BERLINO, 5. — *Il grande Stato maggiore annunzia dal grande quartiere generale in data d'oggi:*

«Nel teatro della guerra occidentale i belgi tentarono con rinforzi di riprendere i villaggi di Drie e Grachten, trovantisi dal 3 aprile, tranne alcune case, al limite settentrionale nelle nostre mani, ma furono respinti dal nostro fuoco di artiglieria, che impedì anche i tentativi di attacchi francesi.

«Nella foresta delle Argonne un forte attacco del nemico contro la nostra posizione sulla collina ad ovest di Boureuilles ad sud di Varennes, fallì proprio dinanzi ai nostri sbarramenti.

«Gli attacchi della fanteria francese ad ovest di Pont a Mousson non ebbero alcun successo. Invece parecchie mine che furono fatte saltare, ci procurarono un guadagno di terreno nel Bosco di Le Pretre.

«Nel teatro della guerra orientale un attacco russo contro Mariampol fu respinto con gravi perdite pel nemico.

«A parte ciò, non avvenne nulla sul fronte orientale». (Stef.)

L'Austria smentisce di aver ricorso alla mediazione del Vaticano e della Svizzera per concludere la pace

VIENNA, 5. — *Una nota ufficiale dice:*

«Nella stampa estera furono diffuse, negli ultimi tempi, sempre più spesso, notizie di pretese ricerche da parte dell'Austria-Ungheria. Ultimamente una tale notizia, presa dal giornale Russkoje Slow, *fu riprodotta dal* Times.

Secondo tale notizia l'Imperatore Francesco Giuseppe avrebbe ricorso per la mediazione della pace al Santo Padre ed al Governo svizzero.

Tutte queste notizie sono assolutamente fantastiche e completamente infondate». (Stefani)

LA PREPARAZIONE MILITARE

Cadorna - Porro - Zuppelli

ROMA, 5. — Tutta la stampa italiana e mi piace notare sopratutto quella più autorevole, parla con grande soddisfazione della nomina del generale Porro a sottocapo dello Stato maggiore generale dell'esercito. Dicono che tale nomina è molto significativa e che da essa gli italiani debbono trarre grande conforto per l'avvenire.

Si rileva da tutti che il generale Porro gode nell'esercito la più larga stima e che era ben degno di essere messo al fianco del generale Cadorna che lo apprezza grandemente. Come apprezza grandemente il ministro della guerra generale Zuppelli.

Tre soldati insigni e tre caratteri saldi, ai quali l'Italia deve guardare con piena fiducia.

Ha prodotto eccellente impressione anche la nomina del tenente generale Ruelli a comandante del sesto corpo d'armata.

Luigi Federzoni pubblica stasera uno splendido articolo sul generale Cadorna.

Dopo aver notato le umilianti condizioni dell'esercito alla venuta al potere dell'on. Salandra e detto che le sventure della terza Italia derivarono dalla mancanza o dalla insufficienza della virtù organizzatrice, scrive:

«Si dice che Luigi Cadorna, nel compimento dell'opera sua, non guardi in faccia a nessuno. Rispetti umani, accomodamenti opportunistici, preoccupazioni di far piacere o di non fare dispiacere a chicchessia, sono cose di cui egli non suppone nemmeno l'esistenza. Egli va dritto, tranquillamente, per la via che la sua coscienza gli indica. E' un grande soldato; ma non vuol essere che un soldato. Osi taluno accennargli, per cose militari a considerazioni estranee alle necessità militari; egli riderà di quel suo largo riso improntato di maschia vigoria; e passerà oltre, senza perder tempo. Ma convien rendersi conto di ciò che significhi, in questo momento, stare a capo dell'esercito di una grande nazione, alla vigilia della sua guerra; convien rendersi conto della somma di cognizioni, di attitudini, di esperienze, di qualità intellettive e volitive che devono riassumersi, integrarsi è salire al massimo grado d'efficienza nello spirito di quel capo; conviene sforzarsi di immaginare quale e quanta debba essere la fa tica della sua mente, nella sconfinata complessità del compito che egli ha da assolvere, quale e quanto opprimente il pensiero dei perigli a cui ogni sua risoluzione, anche minima, può esporre la patria e migliaia e migliaia di figli della patria.

«Una così alta responsabilità, che investe tutti i problemi della vita e tutti i cimenti della morte, ha bisogna di riposare sopra una fede trascendente, Luigi Cadorna, come tutti i veri capitani, è credente; e non lo dissimula. Glie ne fu fatto, come ognuno rammenta, un addebito, allorchè, per il ritiro del generale Saletta, egli fu una prima volta incluso fra i designati all'altissimo ufficio che ora egli occupa. Fu accusato di clericalismo, perchè cattolico praticante. Per suo onore e per nostra ventura, le tradizioni religiose e patriottiche della sua famiglia bastarono a difenderlo contro l'aggressione settaria, chè, come lui, era cattolico praticante lo zio, fido discepolo di Romagnosi e relatore arditissimo, al Parlamento subalpino della legge per l'abolizione della personalità civile degli ordini monastici; e, come lui, era cattolico praticante il padre, che liberò Roma dal dominio temporale del Pontefice.

«Togliemmo Roma al Papa, toglieremo Trieste all'imperatore».... Rammentava il Poeta che il liberatore di Roma era stato sul punto di rendere all'Italia anche Trieste, e che un altro «obbedisco», meno famoso, meno clamoroso, aveva fermato nell'agosto 1866, anche il generale Raffaele Cadorna in vista dell'Isonzo? Il generale Raffaele Cadorna comandava il V corpo d'armata che costituiva l'avanguardia dell' esercito di Cialdini, marciante alla riscossa dopo Custoza. Girata Palmanova, il Cadorna si era scontrato col nemico a Versa, obbligandolo a retrocedere. La battaglia era imminente e si annunciava vittoriosa, quando sopraggiunse l'ordine di ritirarsi, a poche ore da Gorizia, così come era sopraggiunto a Garibaldi ed a Medici a poche ore da Trento.

«Orbene, v'è oggi da riprendere e da compiere quella marcia interrotta, da ricominciare e da vincere quella battaglia che non potè essere combattuta. Là ove il padre dovette sostare, ove con lui sostarono le bandiere e le speranze d'Italia, ivi Iddio ha voluto che il figlio fosse per dare il segno dell'attacco.

«La vana adulazione non turbi la vigilia alacre e silenziosa del Capo. Egli l'avrebbe a noia. Ma sappia egli, che, in quest'ansia febbrile dell'attesa, l'Italia tutta pensa con ineffabile devozione a lui, che la trarrà attraverso le prove e la passione della guerra alla Resurrezione».

Per sfollare il porto di Genova

Una commissione di funzionari inviata sul posto

ROMA, 5. — Allo scopo di esaminare quali altri provvedimenti siano ancora attuabili per sfollare il porto di Genova ed agevolare così l'esportazione marittima delle merci, come il loro inoltro ferroviario all'interno ed all'estero, nei giorni 7 ed 8 corr. si recherà a Genova il Comitato del movimento ferroviario marittimo, presieduto dall'ing. Cappello, capo servizio delle ferrovie, composto da funzionari e da rappresentanti delle amministrazioni interessate: cioè dei ministeri della marina, delle finanze, dell'agricoltura e della guerra. La visita avviene in seguito ad accordi presi ora dal Governo col presidente del Consorzio autonomo del porto di Genova che ne fu già prevenuto dal ministero dei lavori pubblici.

Le scosse di terremoto si ripetono ad Avezzano

AVEZZANO, 5. — Stamane, alle 7.30 circa, tanto ad Avezzano come nei dintorni si è avvertita una fortissima scossa di terremoto. Molto panico nella popolazione, ma finora non risulta nessun danno. (Stefani)

Cronaca Provinciale

Da CIVIDALE

Del fermo di due sportmen - Il giuramento delle reclute del 9 bersaglieri - Pro disoccupati - Pro terremotati - Per proteggere i pesci dei nostri fiumi - Funerali - Pro patronato scolastico - Le benemerenze di un insegnante

Ci scrivono 5 (n):

I due signori fermati sabato decorso dai Reali Carabinieri di Castello del Monte, sono stati identificati per due brave persone, una di Trieste (profugo), l'altra di Venezia. Avevano con loro il saccapane, la macchina fotografica ed altre carte che giustificarono i sospetti elevati dalla benemerita.

I due fermati, dopo avere trascorse parecchie ore nella Caserma dei Reali Carabinieri di qui vennero lasciati liberi e dichiararono di essere soddisfatti dell'incidente loro occorso provando questo la buona organizzazione del servizio di vigilanza lungo la linea di confine.

✱ Ieri mattina, in forma privata, nel cortile della caserma provvisoria di Borgo S. Pietro, le reclute del 9.o bersaglieri prestarono il prescritto giuramento di fedeltà al Re ed alla Patria.

Alla cerimonia prese parte qualche invitato, fra i quali l'egregio nostro Sindaco cav. Antonio Pollis e l'assessore De Paciani ing. Ernesto ecc.

✱ Alle offerte precedenti si aggiungono le seguenti: Società Friulana di Elettricità lire 400 — Barone E. Morpurgo lire 50 — Battocletti Antonio lire 50 — Zanutto lire 5 — Totale generale delle offerte lire 2569.36 quasi tutte già erogate in sussidi e soccorsi di diversa natura e forma.

✱ Il Municipio ha raccolte le schede delle offerte pro terremotati e spedì la somma complessiva di lire 974.65.

✱ Il presidente della Cattedra Ambulante di Agricoltura dottor cav. uff. Domenico Rubini ha diramato una circolare tendente a proteggere dalle insidie dei vandali pescatori di frodo, i prodotti delle acque dei nostri fiumi.

La circolare raccomanda alle autorità ed agli agenti della F. P. nonchè ai privati la massima vigilanza in proposito.

In questi giorni vennero seminati parecchie migliaia di avanotti.

✱ Ieri sera con due ore di ritardo da quella prestabilita e con varianti di patti precedentemente stabiliti, seguirono i funerali del cav. Francesco Rampi, ricevitore del registro in pensione.

Molti gli intervenuti. Alla famiglia Rampi ed in particolare al fratello Andrea, attuale ricevitore del registro le nostre vivissime condoglianze.

✱ La serata di beneficenza Pro Patronato Scolastico, promette di riuscire magnificamente.

Diversi e ricchi doni pervennero alla Presidenza della popolare istituzione. Fra gli ultimi arrivati quello dello Regina Madre, quello delle Patronesse, quello del presidente signor Luigi Suttina, un quadro ad olio dell'apprezzato penello della gentile pittrice signorina Butti Adele, ed altri ricchi e belli, in parte esposti nella vetrina della farmacia Tonini.

✱ Questa mattina nella sala di Direzione delle Scuole elementari, in forma privata, convennero tutti gli insegnanti del comune e di estranei, la signora Vuga e figlie per assistere alla consegna della medaglia di benemerenza alla insegnante signorina A. Sostero, conferitale dal ministero della P. I. per i suoi trentadue anni di apostolato lodevole.

Parlò per primo in rappresentanza del sindaco l'assessore alla P. I. avv. Saturnino Freschi, indi l'Ispettore scolastico prof. Rigotti, il direttore didattico signor Antonio Rieppi, ed infine la maestra signora Teodolinda Sussolig, tutti in elogio alla brava insegnante, che, commossa ringraziò.

Il corpo insegnante offerse alla modesta festeggiata un ricordo consistente in un calamaio di cristallo ed argento.

Anche noi facciamo i mirallegro all'ottima signora Sostero.

Da S. GIOVANNI di Manzano

Festa di beneficenza

Ci scrivono 4 (n):

Per assicurare l'esistenza delle benefiche istituzioni del nostro paese domenica prossima avremo qui una festa di beneficenza con vari trattenimenti.

Il concerto musicale di Corno di Rosazzo da poco costituitosi sotto il patronato di quella fiorente società operaia ci regalerà il suo primo concerto. Avremo poi un concorso di armoniche con ricchi premi, una pesca ed altre sorprese che il comitato si riserva di annunciare nel suo programma. Per la pesca già pervennero ricchi e numerosi doni dalle varie persone che si interessano delle sorti del nostro paese.

Tutto quindi fa sperare che la benefica festa compenserà l'opera del comitato organizzatore.

Quando si pensi che principalmente con questi mezzi qui esiste e prospera un asilo infantile ed un patronato scolastico, non vi sarà persona dei dintorni che nell'Ottava di Pasqua non vorrà venire qui a S. Giovanni per divertirsi beneficando.

Da Martignacco

Martignacco ricorda perennemente nel marmo

il nome di un suo prode soldato

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

Il ridente, civettuolo e prosperoso Martignacco commemora oggi, in un tripudio di sole e di vita, una vita spenta in Libia, per l'onore e per la grandezza d'Italia: il valoroso suo figlio Remigio Zuliani.

Con un tempo ed un cielo veramente italiani, tra lo sfolgorio abbagliante di un sole primaverile, s'inizia la solenne cerimonia patriottica.

Dalla stazioncella di Martignacco occhieggiante tra le virenti zolle erbose si muove il corteo per portarsi sotto il Municipio.

Il corteo

Il lungo corteo è preceduto dalla banda di Nogaredo col maestro Cipitello, dalla bandiera e da una corona di alloro in rappresentanza di Torreano portata da due baldi alpini reduci d'Africa.

Vengono, poi, alcune notabilità del luogo, quindi un gaio stuolo di fanciulli e fanciulle, fiancheggiati dalle loro instancabili insegnanti.

Appena giunto il corteo davanti all'edificio comunale avviene l'inaugurazione della lapide in onore del prode concittadino caduto, soldato nell'8. alpini, di quel reggimento che si coprì così fulgidamente di gloria in quasi tutti i fatti d'arme seguiti per accrescere il nostro dominio coloniale.

Lo scoprimento della lapide

Il velario ricoprente la targa commemorativa, che balza scolpita nella facciata, viene lasciato cadere, lasciando intravvedere la seguente nobile epigrafe incisa a caratteri d'oro in marmo «chiampo», venato di sanguigno:

Perchè viva sempre — nel ricordo ne la gratitudine nell'esempio — l'alpino Zuliani Remigio di Martignacco — che sul campo di Ettangi il 18 giugno 1913 — precedendo nel vittorioso assalto i compagni — conquistò la medaglia dei prodi — e la morte — Il Municipio ed il Popolo — P. P. — 5 - IV - 1915.

La targa riuscitissima e di fine lavoro artistico è opera pregevole dello scultore signor Della Savia di Udine; è sormontata dall'aquila alpina in bronzo che regge con gli artigli e posante una corona di quercie e di alloro.

Gli intervenuti

Quasi dirimpetto al Municipio, poi è stato eretto il palco di onore, circondato dai bei tricolori schioccanti nel terso aere; al palco accedono dopo seguita la scopritura della targa, le personalità locali, gli oratori ufficiali, il Consiglio comunale e la giunta al completo.

Notiamo pure il cav. dottor Umberto Grillo, il tenente dell'8.o reggim. artiglieria da fortezza signor Grasselli ed altri ancora.

Dinanzi al palco stanno allineati parecchi reduci dalle gloriose campagne africane.

Ed eccoci ai discorsi commemorativi.

Le belle parole del Sindaco

Per primo prende la parola il sindaco di Martignacco nob. cav. Francesco Deciani il quale così ha parlato sobriamente, ma patriotticamente efficace:

«Ascrivo a fortuna — inizia egli il suo dire — e a onore l'ufficio di rappresentare il Comune in questa occasione, nella quale da noi si rende tributo di commemorazione e di plauso a un figlio di nostra terra, a Remigio Zuliani, che soldato nel valoroso VIII reggimento degli alpini, perdette la vita in Libia, nella battaglia di Ettangi, combattendo eroicamente per la grandezza d'Italia.

Meritò la medaglia d'argento al valor militare. — Onore a Lui!

Mi è grato compiere il dovere di ringraziare le persone rivestite di autorità e di pubblico ufficio, le quali gentilmente accettarono l'invito di intervenire a questa cerimonia. Ringrazio i Reduci delle Campagne d'Africa, ringrazio tutti che col loro intervento contribuirono a dare più alto significato e valore alla presente commemorazione.

Ringrazio segnatamente e con speciale deferenza l'egregio capitano dell'VIII reggimento Alpini nel quale saluto il rappresentante dell'Esercito, del nostro Esercito, che tanti titoli acquistò alla riconoscenza del Paese, ed altri e maggiori ne acquisterà; di quell'Esercito che è scuola di disciplina, di abnegazione, di patriottismo, di quelle virtù civili e morali che educano a compiere fortemente e serenamente il proprio dovere e fanno lieve e bello qualsiasi sacrificio.

Mi parerebbe di mancare *ad* un obbligo, se non ringraziassi anche coloro che si fecero promotori della lapide, che in questa occasione viene inaugurata.

Essa durerà e resterà perenne ed eloquente ricordo. Essa dirà ai presenti ed ai posteri, la gratitudine e l'ammirazione che sono dovute ai soldati valorosi; essa insegnerà il nobile esempio di chi, servendo la Patria, ha illustrato sè stesso ed il paese che gli diede i natali.

Agli insegnamenti ed ai ricordi che sollevino in alto i cuori e ritemprino gli animi, l'occasione è sempre propizia. Nell'ora tragica che volge la opportunità di essi è più manifesta e giova sperare che anche la efficacia di essi sia maggiore.

Io lo spero, io lo credo per il bene della nostra Italia che tutti amiamo con intenso affetto, con sicura e ferma fede nei suoi grandi destini.

Lo spero e lo credo perchè conto sulla concordia di tutti, nella quale sta il nerbo della forza e la garanzia del successo; perchè ho fiducia nel senno e nel patriottismo dell'eminente Uomo di Stato che regge le redini del Governo; ho fiducia in Lui, che in breve sintesi riassume un programma che non fallirà alla grande meta della tutela degli interessi e delle aspirazioni nazionali: Coll'aiuto di Dio, agli ordini del Re e della Patria.

Vivissimi applausi echeggiano alle belle parole del sindaco.

Parla il rappresentante dell'esercito

Con parola ferma e concisa, imprende poi a parlare il capitano dell'VIII alpini, signor Fenoglietti, anche lui un valoroso reduce dalla Libia.

L'ufficiale si presenta quale incaricato dalla superiore autorità militare per rammentare il valore del prode figlio di Martignacco, Remigio Zuliani, caduto nel campo dell'onore.

Egli premette che la sua disadorna parola non potrà rievocare smagliantemente le gesta del caduto: la sua parola viene dal cuore ed esprime ammirazione e rimpianto.

Cittadini di Martignacco, prosegue, andate fieri di avere avuto un figlio vostro cinto dall'aureola della gloria, morto per la grandezza della Patria. Con la sua nobile fine egli ha scritto l'ultima pagina della sua vita; ma la scrisse per la storia del suo esercito e per quella della Patria.

L'alba del 18 giugno 1913 per i reparti alpini, segnò una di quelle riscosse per cui si doveva affermare maggiormente la sicurezza della nostra zona conquistata e cacciare le orde dei beduini ribelli.

Bello nella sua maschia figura, il nostro buono ed ardito alpino si slanciò innanzi sprezzante del pericolo e colpì, ma venne pure colpito, vacillò e cadde da prode non mostrandosi degenere del nome italiano ed offrendo una prova novella che

. . . . . *l'antico valore*
Negli italici cor non è ancor morto.

Così volle il destino! Ora egli riposa il suo sonno imperituro nel piccolo cimitero di Derna. Lo accompagnarono alla tomba, non la mamma sua, non i suoi compaesani, ma a questi si sostituiron i suoi compagni d'arme che gli diedere l'ultimo saluto della Patria lontana.

Il suo nome rimane immortalato nella gloria; per voi cittadini sarà vanto ricordare il nome dell'estinto che avete voluto eternare nel marmo simbolico.

Sii benedetta, dice con affettuoso pensiero alla madre del caduto, sii benedetta per avere avuto sì glorioso figlio; egli è morto per il Re e per la Patria!

Il vibrato discorso del capitano, di cui non ci è dato di riportare che una breve sintesi, è accolto alla fine da fragorosi applausi.

La musica intuona allora le fatidiche note della marcia reale.

Il sindaco in questo punto dà la parola all'avv. E. Linussa, del quale ci è difficile riassumere completamente il discorso, specie nella ultima parte, pronunciata con commozione e veemenza.

Il discorso dell'avv. E. Linussa

Compaesani,

Dopo le nobili parole del Sindaco, dopo l'inspirato discorso del signor Capitano rappresentante del regio e nazionale Esercito nostro, forse io farei meglio a tacermi, e che gli inni della patria soltanto, nei cori delle vergini e dei giovinetti, salutassero la memoria del giovine per la Patria caduto.

Ma l'assunto impegno mi stringe; reputo d'altronde che, nell'ora presente, nessuna parola, per quanto modesta, sia inutile, se diretta ad onorare e celebrare il sacrificio supremo, *la virtù suprema*: morire per la Patria.

Virtù suprema veramente o cittadini! Il pensatore e il poeta, l'agricoltore e il navigatore e l'artiere possono dare, col pensiero e il lavoro, alla Patria onore, lustro, ricchezza, ma chi alla Patria la vita sacrifichi, dà *vita* alla Patria, se è vero — e tutta la storia tragicamente lo attesta — che *non vivono* le nazioni, i figli delle quali non sappiano morire per esse.

L'Italia parlava al mondo con le parole di Dante, del Petrarca, del Machiavelli, aveva esplorato i cieli col Galileo, raggiunto un nuovo continente con Cristoforo Colombo; — dite: quale danno e quale onta le furon per ciò risparmiate?

Dall'abisso della sua disperazione, il grido di Giacomo Leopardi saliva:

.... L'armi, qua l'armi; io solo combatterò, procomberò sol io

Trent'anni dopo al dolente grido del povero poeta deforme la gioventù italiana rispondeva con un inno di vittoria e con la morte; e sulle mura di Roma cadeva Goffredo Mameli.

Da quell'ora santa, sempre che la Patria chiamò, ovunque la sua bandiera fu data ai venti, nei piani lombardi, sulle Alpi, nell'Africa, accorsero al sacrificio a cento ed a mille i figli d'Italia e quando non poterono vincere, seppero bene morire.

E' per questo che, nell'attuale enorme conflitto d'Europa, per la prima volta l'Italia non è lacera e corsa da eserciti stranieri, cercanti, come solevano nella secolare vicenda, sul nostro suolo il campo delle loro battaglie. Tutti ora sanno che anche l'Italia ha figli pronti a morire per essa. E le ombre dei caduti vigilano così sulle nostre frontiere.

I sommi onori per essi! E non veli a lutto, e chini volti e parole di tristezza; ma in alto i loro nomi nella gloria dei colori santi e del sole!

E su tutti i nomi degli umili; di coloro cui non spingeva un fulgido sogno di gloria, cui la morte non apparve cinta da una aureola di poesia, ma che verso di essa marciarono chiamati soltanto dalla bianca e pura luce del dovere.

Remigio Zuliani fu di questi.

Nato da povera gente, egli amò la sua famiglia, la sua casa e la sua scuola e il suo campo. Chiamato al dover militare fu soldato buono e volonteroso.

Avrebbe potuto evitare i pericoli della campagna di Libia; non volle perchè *sentiva la Patria*. Contro un nemico barbaro e feroce, su di un campo già sanguinoso di sangue italiano, in una giornata che doveva esser — e fu — vittoriosa e vendicatrice, egli precedette nell'assalto i compagni. E cadde colpito in fronte.

Nulla più di ciò si può dire: ma nella semplicità onesta della vita e nella sacra semplicità della morte, sta la purezza del lineamento eroico: e la vita e la morte, ben formano, con le attorte fronde la corona che a lui reca l'aquila delle alpi: l'aquila delle alpi che io odo — o parmi — dalle nostre cime, chiamare oggi con rauco grido tutti i figli a raccolta, per il più fiero suo volo.

Sì, signor Sindaco. In questa ansiosa vigilia, la Nazione deve attendere ed attende il cenno di Chi la impersona e la rappresenta. Ma noi tutti sentiamo che con rapida ala l'ora sacrata si avanza. (*vivissime approvazioni*).

Svanirono tutte le pallide utopie nei cieli dell'umanità: una sola voce detta oggi la legge del futuro, la voce tremenda del cannone; sulle punte delle spade, stanno, non le sole sorti delle nazioni in campo, ma ben anco la libertà e la giustizia pei popoli tutti, (*bene, bravo!*).

E noi sentiamo dentro di noi invincibilmente che se l'Italia mancherà in quest'ora suprema, se essa apparirà imbelle un'altra volta, se oltralpe si potrà ancora pensare che i figli d'Italia più non vogliono morire per l'Italia; oh, allora non soltanto sarà infranta per sempre ogni nostra nazionale aspirazione, pur giusta e legittima e santa, ma le nostre stesse attuali frontiere cesseranno di essere sicure domani perchè, in un tragico avvenire, tutti i vivi e tutti i morti non basteranno forse a difenderle.

Compaesani, io so, io so che queste mie parole devono sembrare dolorose alle donne vostre, alle madri, alle spose. Lo Dolente che oggi anche onoriamo nella memoria del figlio, è nel cuore di tutti.

Ma è forse misteriosa e tremenda legge della natura e della storia che, come nel dolore e nel sangue l'uomo nasce, così nel dolore e nel sangue soltanto si formino e nascano i destini dei popoli. E guai alle nazioni, nelle quali, per il dolore, le donne rifiutino i figli; nelle quali, per il dolore, le madri rifiutino di darli poscia alla patria.

Alla patria, è necessario ed è giusto; al nemico allo straniero all'oppressore, no. E pur non lungi da noi, in terra italiana, italiane madri si vedono pur ora strappati i figli dal seno con la frode e la forza, e cacciati lungi a combattere contro genti non a loro nemiche, a morire inonorati, dimenticati, disprezzati forse, verso ignoti confini.

Di quanto sangue italiano già rosseggiano la gelata Polonia, i Carpazi nevosi, le aspre montagne di Serbia!!!

O madri dei soldati d'Italia, pensate a quelle altre italiane madri, pensate al loro strazio inumano. Se questo pensiero vi figgerete nell'animo, ben comprenderete allora il rossore che sale a noi sulla fronte, rimanendo inerti mentre lo strazio dura: e voi stesse — come le donne milanesi alla vigilia di Legnano — da torno al carroccio ai partenti gridavano: uccidete il Barbarossa! — madri, sorelle, spose, voi spingerete i cari vostri alla prova suprema: figli d'Italia avanti, avanti per il nostro diritto, avanti per l'orrendo martirio che pur deve cessare, avanti per la libertà e la giustizia!

Ella, signor Capitano, ci ha descritto testè, con parole di sì accorata poesia, il piccolo cimitero di Derna sulla riva del mare. Verrà giorno — ed io spero e prego che lontano non sia —, nel quale le onde del mare Mediterraneo, scendendo dai lidi della madre Patria a baciare quel lembo di terra, anch'essa consacrata italiana dalla Morte e dalla Vittoria, recheranno liete novelle ai prodi sepolti: recheranno loro il saluto di una Italia più forte, più grande; vittoriosa di ogni sua debolezza e del suo Nemico; e nel cospetto delle libere genti più bella!

Il brillante oratore non ha ancora ultimato il suo vigoroso discorso, che le sue ultime parole sono coperte da intensi e calorosi applausi e da approvazioni convinte.

Il coro dei fanciulli echeggia l'Inno di Mameli

Sorge quindi il coro dei fanciulli nelle eroiche parole e nelle vive note dell'inno di Mameli. La brava banda di Nogaredo accompagna. E l'effetto è di commozione vivissima.

L'egregio direttore didattico signor Tinicolo che con entusiasmo ed affetto e ben coadiuvato ottenne in pochi giorni un tal risultato dai bambini delle scuole viene vivamente elogiato dalle autorità e dai presenti.

La consegna della medaglia alla madre del prode

La consegna della medaglia d'argento alla madre del soldato Zuliani viene eseguita in Municipio donde essa aveva assistito alla commemorazione del figlio.

La folla si dirada

Verso le 11 la cerimonia solenne era finita. L'immensa folla quindi lentamente si dirada.

La bicchierata d'onore

Gli intervenuti si recarono infine nella sala del locale circolo di lettura ove venne loro offerto un rinfresco.

Il capitano signor Fenoglietti volle conoscere personalmente e stringere la mano a tutti i reduci dalla Libia e si intrattenne con loro sui ricordi dell'impresa compiuta.

c. m.

Da MANIAGO

Seduta Consigliare - Buona usanza

Ci scrivono 5 (n):

Sabato a sera si è riunito il Consiglio comunale colla presenza di 14 membri.

Prima di passare alla trattazione dell'ordine del giorno, il sindaco avvocato Maddalena, ha dichiarato che in seguito ai provvedimenti presi dal Governo, a favore dei disoccupati, assicurando la immediata esecuzione dei lavori della Ferrovia Pedemontana, sia pure limitatamente ai lavori di sterro ed opere d'arte minori, ma per l'intero tronco, viene a cessare il motivo per il quale esso e la Giunta ebbero a rassegnare le dimissioni; che di conseguenza l'Amministrazione resterà in carica, non insistendo, nella decisione in precedenza presa, e richiesta dalle circostanze. I consiglieri si dimostrano soddisfatti della comunicazione, quindi il Consiglio prende le seguenti delibere:

Approva in seconda lettura il bilancio preventivo del Comune per l'esercizio 1915.

Approva, pure in seconda lettura, il contributo di lire cento a favore dei danneggiati dal terremoto.

Approva l'acquisto di mobili per le nuove aule scolastiche.

Sospende ogni delibera sulla domanda degli abitanti di via Colle di Sotto per concessione di acqua potabile.

Approva il contributo di lire 100 alla Cattedra Ambulante di Agricoltura.

In seduta segreta: Respinge la proposta di sussidio a Centazzo Giuseppe.

✱ Il signor Petiti dottor Pier Pasqualo tenente medico nel 3.o regg. Alpini, che fu nostro graditissimo ospite per parecchi mesi, ha fatto rimettere al Comitato pro disoccupati la somma di lire 50, in memoria delle gentili accoglienze ricevute in Maniago. Il Comitato pubblicamente ringrazia.

La famiglia Eredi Carlo Angeli ha rimesso alla Congregazione di carità lire cento, in omaggio alle disposizioni date dal testatore.

La signora Marina Valan vedova Faelli, ha inviato la somma di lire 25 per i disoccupati bisognosi. A questi pure i nostri pubblici ringraziamenti.

Da SPILIMBERGO

Una vecchia signora investita da un ciclista - Conferenza - Promozioni

Ci scrivono 5 (n):

(Vivit) La signora Zoia Maria di anni 84, madre del nostro ufficiale giudiziario sig. Angelo, ieri verso le 17 si portava da Spilimbergo alla vicina frazione di Gaio.

Giunta nei pressi delle scuole di Baseglia, richiamata dal suono di un campanello di una bicicletta, si spostò, ma nello stesso tempo un altro ciclista la investiva con tal violenza, da essere sbattuta al suolo.

La povera vecchia battè la testa contro un grosso sasso e riportò una grave ferita alla fronte.

Trasportata a casa dal di lei genero Cominotto Valentino, le furono prodigate le cure necessarie ed il medico dott. Di Caporiacco giudicò il suo stato gravissimo.

✱ «La situazione odierna ed il partito socialista» è il tema di una conferenza che il deputato del primo Collegio di Firenze on. Arturo Caroti terrà al nostro «Sociale» mercoledì sera, alle ore 8 e mezza.

La conferenza, naturalmente, sarà per invito.

✱ Il sottotenente sig. Sama, distinto e colto ufficiale comandante la sezione mitragliatrici del 6.o battaglione bersaglieri ciclisti, è stato promosso, con recente bollettino, al grado superiore.

Le nostre congratulazioni.

Da REANA DEL ROIALE

Beneficenza - Messa nuova - Muore a 97 anni e mezzo - Consiglio comunale?

Ci scrivono 5 (n):

Il signor Vincenzo Angeli di Tarcento proprietario di forti possedimenti nel nostro comune, ha voluto, con suo atto generoso, venire in soccorso a 12 famiglie più povere per il giorno pasquale con delle elargizioni. Somministrò lire 2 per ciascuna più Kg. 1 e mezzo di vitello e 2 di pasta.

Inoltre lo stesso benefattore assieme al fratello Virgilio, avv. Tassini e consiglieri Beretta e G. Pividori sono benemeriti verso il comune per avere concesso gratis il fondo proprio per l'allargamento della strada di Reana.

Ieri il ventiquattrenne Evangelista Baiutti di Rizzo disse la prima S. Messa.

✱ Il 30 marzo u. p. morì a Rizzolo Francesco Bertoni. Era nato il 22 settembre del 1817 ed era cieco da oltre 10 anni. Ciò nonostante girava il paese a tatto di bastone e la sua mente era fresca come quella di un giovane perchè ricordava i fatti più salienti della sua lunga vita con una memoria sorprendente.

✱ Se la nostra informazione è precisa la minoranza consigliare ha chiesto venga convocato il consiglio dalla nostra giunta, visto che questa vorrebbe aspettare, prima di farlo, il raccolto delle pannocchie!...

Cronaca Cittadina

La fiera di beneficenza

Come si prevedeva, la Fiera ebbe un risultato veramente splendido; la giornata primaverile col suo magnifico sole e con il tepore che s'addice alla solennità pasquale invitava ad uscire per respirare l'aria pura, che accompagna i primi albori della stagione in cui tutta la natura si rinnovella.

Sarebbe stata più indicata una passeggiata all'aperto, ma quella poteva venire rimandata al pomeriggio d'ieri, e in ogni caso anche una capatina in Piazza Vittorio per dare un'occhiata alla bella e ricca fiera, disposta sotto la Loggia S. Giovanni, non avrebbe guastato nè ostacolato proprio nulla.

Ma quando ci si trovava innanzi a tutta quella grazia di Dio e si ricordava che con la tenue moneta di due soldi si sarebbe potuto ottenere il possesso di taluno degli oggetti esposti contribuendo pure ad un'opera benefica, ciascuno metteva la mano in tasca, la ritirava tenendo un pugno parecchi soldi, e magari anche monete di argento o biglietti di Stato, e correva allo sportello di uno dei chioschi per fornirsi di cartellini con la scritta: «beneficenza» — nella maggior parte dei casi — o con numeri — per i fortunati.

Dalla mattina alle 9 fino alle ore 20 della sera la ressa nel piazzale della Loggia di S. Giovanni si mantenne sempre enorme, ma v'era folla e animazione anche in tutte le vie e negli esercizi pubblici, posti nelle vicinanze della fiera.

Innanzi ai chioschi per la vendita dei cartellini si doveva far coda, e sebbene dalle 12.30 alle 14 la vendita sia rimasta interrotta, già prima delle 17 funzionavano due soli chioschi e alle 18.30 tutti i cartellini erano venduti.

Nessun inconveniente disturbò la lieta giornata.

Durante la Fiera tennero concerto la Banda cittadina, la militare, la «Carlo Facci» e quella di Colugna.

La «Carlo Facci» suonò anche alla sera, e si trovò che fa continuamente progressi e venne applaudita.

Alcuni dei vincitori

I fortunati vincitori sono molto numerosi; abbiamo potuto avere il nome di alcuni ai quali toccarono i doni più cospicui.

Il dono di S. M. la Regina Madre (servizio di posate in argento per dessert per 12 persone) venne vinto dal soldato liberale Truan del I. reggimento fanteria di S. Martino el Tagliamento.

Un particolare: Il soldato avrebbe potuto vendere subito il dono a buonissimo prezzo; ma egli si rifiutò e rispose che non voleva privarsene perchè gli avrebbe portato fortuna.

Il dono di S. M. la Regina Elena (servizio per toilette in argento) venne vinto da Maria Querini, una povera donna del popolo.

Le calcografie donate dal Ministero della Pubblica istruzione: Riproduzione del ritratto della Regina Elena al capitano Carbonari. — Dopo il bagno all'avvocato Ermete Tavasani — L'Aurora di Guido Reni alla signora Irma Venica. — Una calcografia varia a Giuseppe Del Negro.

Dono dell'on. deputato avv. Giuseppe Girardini (servizio di posate per frutta per dodici persone) al dottor Ciro Pellarini di S. Daniele.

Dono dell'on. senatore Antonio Tami (Lampada elettrica con statuetta al conte Tomaso de Pace.

Dono dell'on. barone Elio Morpurgo (Servizio posate in argento per dessert per 12 persone) all'ingegnere Giorgi.

Dono dell'on. conte Gino e contessa Elodia di Caporiacco (necessaire da lavoro in argento) alla signora Faioni Martinuzzi.

Dono del comm. Carlo Vittorio Luzzatto R. Prefetto (scrivania con poltroncina) alla signorina Emma Migliavacca, maestra comunale.

Dono dei coniugi Francy e comm. prof. Libero Fracassetti (servizio da tavola in cristallo lavorato) al tenente Piaz.

Dono del comm. G. B. Volpe (Portafiori artistico) al signor Giuseppe Gambin.

Dono dei coniugi Olga ed Ugo Camavitto (Tavolino da lavoro, portalavoro, paravento e poltroncina al dottor Quargnali di S. Giorgio.

Dono della contessina Bianca di Prampero (un agnello) al signor Giuseppe di Lenardo di Ontagnano.

Dono dei coniugi Maria e cav. Luigi Spezzotti, presidente della Deputazione provinciale (servizio posate da dessert in argento per 6 persone) al rag. Lodovico Marpillero.

Dono del generale Carlo Caneva (orologio artistico in bronzo) al cav. Hoffmann.

Dono dell'on. barone Lionello de Hierschell (servizio per liquori in argento) all'ingegnere Minari.

Doni dei coniugi Camilla e comm. dott. Domenico Pecile sindaco di Udine (servizio da tavola per 12 persone), al dottor Giuseppe Celotti (orologio a pendolo in mogano) a Bertossi Antonio.

---

4 Appendice del GIORNALE DI UDINE

A. DEBANS

IL BARONE GIOVANNI

— Sano di mente e in possesso di tutte le mie facoltà intellettuali, lascio all'amico Evaristo Levremont la somma di sessantamila lire da prelevarsi dalla mia intera eredità...

A questa cifra di sessantamila lire la quale non era neppure la quindicesima parte di quella che si aspettava, Levremont si lasciò sfuggire una esclamazione che turbò il sorriso canzonatore con cui Maladet aveva accompagnate le proprie parole.

Quella esclamazione avrebbe potuto tradire l'inganno.

Il finto ammalato disse con voce dolorosa:

— Non interrompetemi.

Ma Lestremont brontolava fra i denti:

— Se non è che per questa miseria che mi si fa commettere un delitto!...

Martinau, l'uomo dei ripieghi, ebbe un lungo ed opportunissimo impeto di tosse che coperse le parole dell'amico.

Maladet riprese con voce distinta:

— Item, allo stesso Evaristo Lestremont, amico mio....

E poi sommessamente, tanto che lo udisse soltanto il notaio:

— La mia proprietà del Pitou des Arbousiers.

Il notaio, intento ascrivere, non si era accorto di nulla. Lestremont, che si era rasserenato a questo item inatteso e misterioso, riprese la sua attitudine calma e silenziosa di spettatore.

— Lascio — continuò Maladet — al signor Pier Giuseppe Denisard, amico mio, per riconoscenza delle cure prodigatemi in questi ultimi momenti, sessantamila lire da prelevarsi dalla mia eredità.

Denisard, che un momento prima sorrideva del tiro fatto a Lestremont dall'apocrifo testamento, non seppe a sua volta trattenere un gesto di rabbia.

Ma egli aveva troppo ben calcolato il valore della propria complicità in questo brutto affare, e troppo ben comprendeva che se il notaio fosse venuto in chiaro dell'inganno, non avrebbe potuto scolparsi della sua parte di partecipazione in questo odioso tentativo di furto. E Maladet aveva fatto bene i suoi conti; conosceva la natura umana, lui; pensava direttamente che sessantamila lire non erano poi tanto poche da essere rifiutate da chi non aveva un soldo in tasca; e che i suoi complici avrebbero aspettato a protestare a testamento fatto.

Gemendo, asando, più moribondo che mai, continuò:

— Item, allo stesso Denisard, soprannominato, la mia casa a San Dionigi in via del Porto, num. 27.

Era una catapecchia — ma Maladet non lasciò udire che il famoso item, il quale fece il solito effetto di calmante.

A Martineau, in premio, senza dubbio, della non comune perspicacia mostrata nello scegliere il quarto testimonio, Maladet lasciò un legato di centoquarantamila lire, coll'aggiunta di un altro item, che questa volta non ingannò quel furbo deluso.

Martineau, ad onta di quanto aveva udito fino allora, sperava tuttavia che Maladet messi a tacere Lestremont e Denisard con un osso da rosicchiare, avrebbe diviso con lui il grosso dell'intingolo.

La delusione fu tanto crudele, che egli proruppe in una furiosa bestemmia. Il notaio alzò la testa trasecolato.

Martineau, per rimettersi, prese l'aria di un uomo sopraffatto dal peso dei benefici, dei quali lo colmava il falso Parenty, e giustificò l'esclamazione sfuggitagli facendogli credere un rimedio suo particolare per vincere le forti emozioni. Martineau aveva già capito che per non compromettersi bisognava accettare e tacere.

— Palesando ogni cosa, scoprendo il giuoco di Maladet, non toccheremo un soldo, pensò fra sè stesso, mentre sessantamila o centoquaranta mila lire sono in fin conti una sommetta da non disprezzare.

Ma pure ragionando così, gli si era scatenata nel cuore una tempesta di collera, ben prevedendo dove si andava a finire. Maladet continuò:

— Finalmente, non avendo nessun nipote, nessun cugino successibili, chiamo l'amico mio più caro ed affezionato, il signor Simo Maladet, mio erede universale, coll'incarico di pagare tutti i diritti di successione, senza che i signori Denisard, Lestremont e Martineau vi abbiano ingerenza qualsiasi, e coll'obbligo di far dire a pro della mia anima una messa ogni settimana, sua vita natural durante, qualunque sia il luogo della sua dimora.

Prego, poi, soggiunse Maladet, il signor Bonneau notaio, di assumersi le cure e gli incomodi di mio esecutore testamentario, e voglio che gli sia pagata, in ricompensa dei suoi servigi, dal signor Maladet, la somma di diecimila lire in contanti.

Scrivendo questa clausola, il notaio si sentì, suo malgrado, battere il cuore di contentezza.

Questo di regalare a Bonneau diecimila lire fu un tratto di genio. L'istituire poi lo stesso notaio esecutore testamentario fu il non plus ultra della furfanteria, giacchè con ciò l'atto assumeva tutti i caratteri apparenti della legalità. Infatti, per il pubblico questa era una nuova garanzia della autenticità del testamento. In quanto alle diecimila lire poi, nel caso che un giorno Bonneau venisse a scoprire l'inganno e pensasse a farne avvertiti gli interessati, questa somma non in-

(*Continua*)

Dono degli ufficiali cavalleggeri del Monferrato (servizio per gelato in argento) a Pietro Minini.

Dono degli ufficiali dell'8.o Alpini (Portabiglietti in cristallo e metallo) alla bambina Felicita Nicoletto.

Dono degli ufficiali del II. Reggim. Fanteria (servizio per liquori in cristallo) al soldato alpino Carlo Lunazzi.

Dono del Collegio femminile Uccellis (Calamaio artistico) a una signorina rimasta ignota.

Dono del Collegio di Toppo Wassermann (Scrivania con poltroncina) a Ugo Mattiussi di Rivolto.

Dono del Collegio arcivescovile (servizio da liquori in cristallo per 6 persone) alla signora Pellegrini Armellini.

Dono della Società A. Volpe (tavolino da signora) alla signora Rita Bettin.

Dono dei coniugi Dirce e cav. Ugo Del Vecchio direttore della Banca d'Italia sede di Udine (portabiglietti artistico in maiolica) a Bedon Antonio.

Dono dei coniugi Annita e cav. Alberto Calligaris (artistico portafiori in ferro battuto) alla signora Giovanna Fasano di Udine.

Dono dei coniugi Emilia e dott. Ettore Pozzi (servizio posate in argento per tavola) a G. B. Fontanini.

Dono dei coniugi Virginia e cap. Giuseppe Beltrandi (12 cucchiaini in argento) al colonnello cav. Vercellana.

Dono del cav. Daulo Tomaselli (lire venti) a Francesco Pelizzo.

Dono del cav. Francesco Braida (lire cinquanta) a Pittini Albino di Udine.

Dono del colonnello conte Costa - Reghini) servizio caffè con vassoio in porcellana per 12 persone) alla signora Anna Gobessi.

Dono del tenente generale Nicolò Pirozzi (Posate in argento per dolce e pesce) a Guido Crainz geometra.

Dono del magg. generale Antonio Gatti (Posate in argento per pesce) a Linda Angelo di Paderno.

Dono del magg. generale Nisi Natoli (orologio da tavola in bronzo con statuetta) a Giuseppe Del Negro.

Il risultato finanziario

della fiera è ancora migliore degli anni scorsi.

Gl'introiti ammontano a circa lire 14.000 comprese circa lire 2100 di sottoscrizioni.

L'utile netto si aggirerà intorno a lire 11.000.

Grande concerto orchestrale

E' dunque assicurato per sabato prossimo una importante esecuzione della grande orchestra dell'Augusteum, composta di 100 professori diretti da quel grande artista che è il maestro Bernardino Molinari.

Chi ha sentito taluno dei concerti che all'Augusteum a Roma deliziano il pubblico più intelligente della capitale, che accorre in folla ad ogni concerto — non può non ripromettersi un grande godimento dall'esecuzione che, grazie al buon volere della Società G. Verdi, potremo avere qui fra breve giorni: e chi conosce il fascino di questi cento esecutori, profondamente affiatati e specializzati nel l'interpretazione di musica da concerto orchestrale, deve fare opera di propaganda fra i conoscenti, affinchè nessuno degli amanti dell'arte dei suoni abbia poi a pentirsi di non avere goduto il poderoso programma che sabato sarà offerto al pubblico udinese.

Non conosciamo ancora in tutte le sue parti questo programma, ma sappiamo che certamente vi sarà compresa la « VII.a sinfonia del grande Beethoven » — il sinfonista per eccellenza dell'epoca classico - romantica ed una delle più belle opere del moderno Strauss « Morte e Trasfigurazione », che tanto piacque in una recente esecuzione dell'orchestra della Fenice a Venezia.

Non mancheremo di pubblicare il programma per intero, appena ci sarà possibile conoscerlo: intanto si prepari calda accoglienza a quest'orchestra prettamente italiana, che per nulla è inferiore a quelle straordinarie orchestre forastiere che hanno tanto interessato il nostro pubblico.

Lo spaccio di biglietti falsi
L'arrestato di Cividale

Nel precedente numero del giornale abbiamo dato notizie sull'arresto di Ferdinando Trondolo (non Tondolo) di Antonio di anni 30 da Voghera, avvenuto sabato mattina mentre stava per prendere il treno.

Si diceva che l'arrestato avesse dei complici e da Cividale c'informava il nostro corrispondente che erano state fermate due persone, come sospette di connivenza nello spaccio dei biglietti falsi.

A Cividale venne effettivamente arrestato Luigi Frigo da Ponzano Veneto, il quale venne trovato in possesso di un biglietto da lire cento e di altro da lire dieci, ambidue falsificati.

La morte di un veterano delle guerre dell'indipendenza e dei moti del 1864

E' morto l'ingegnere Enrico nob. de Rosmini, uno di quei generosi e prodi patriotti che diedero i più bei anni della loro gioventù alla Patria.

L'ingegnere de Rosmini emigrò nel 1860 e si arruolò nel 24.o battaglione bersaglieri, con il quale fece la campagna delle Marche e dell'Italia meridionale. Fu all'assedio di Ancona, al Voltruno, a Mola di Gaeta.

Rimpatriò nel 1864 per partecipare ai moti del 1864 nella banda del dott. Antonio Andreuzzi

Ai funerali dell'ing. nob. de Rosmini, che avranno luogo nel pomeriggio, sono invitati tutti i Veterani e Reduci.

Esposizione pro disoccupati

4.o Elenco — opere precedenti N. 100 Contessina Maria Agricola un acquerello — N. N. un dipinto ad olio — prof. A. Gasparini tre dipinti ad olio — ditta G. di Piazza tre fotografie — prof. N. Pellis un dipinto ad olio — prof. Domenico Someda un dipinto ad olio — signorina Anna Someda un dipinto ad olio — ditta A. Brisighelli quattro ingrandimenti fotografici.

Totale opere N. 125 — (Continua).

Una ragazzata

Nel pomeriggio di Domenica i ragazzi Molinari Nanoleone di Jolanda di anni 8 abitante in Vicolo Brovedan n. 4 e Brun Gino di Angelo pure di anni 8 abitante nella stessa corte N. 2, dall'abitazione del Molinari a mezzo di una fune si calarono da una finestra del secondo piano nel magazzino della ditta Battista, e vi asportarono una ruota di bicicletta.

I due ragazzi furono visti a giuocare colla ruota, e interrogati come la stessa fosse pervenuta nelle loro mani raccontarono ingenuamente quanto avevano fatto.

La ruota venne quindi restituita alla ditta Battista.

Cade malamente e si frattura il polso

Ieri mattina certa Santa Gottardo fu Giuseppe di anni 57, abitante in via Paderno, mentre era intenta alle faccende di casa inciampò e cadde malamente a terra fratturandosi il polso destro.

Venne subito accompagnata all'Ospedale, ove il dottor Bagolan la fece accogliere e la dichiarò guaribile in circa un mese, salvo complicazioni.

Teatro Minerva
Cinema Varietà

Pubblico numerosissimo anche ieri sera a tutte le rappresentazioni. Molto gustata la parte cinematografica comprendente una bellissima film panoramica della svenurata città di Liegi, di una esilarante scena comica e dell'emozionante dramma: « Ave Maria ».

Oreste Croce, come sempre applauditissimo cantò con l'arte che lo distingue le bellissime canzoni: « Monolità » e la « signorina del giornale» La Mery Visca si ebbe pure applausi e la troupe Zaira-Amra esegul con molto precisione i difficili esercizi tra le più vive approvazioni.

Questa sera il programma si ripete con l'aggiunta di due nuovi debutti: Anna Pascal la celebre virtuosa musicale che giunge preceduta da ottima fama è « Le petit Severus » originalissimo numero di canto e danze a trasformazione.

Le rappresentazioni come al solito, continuate, incominciano alle ore 18. Il teatro si apre alle ore 17.30. —

Teatro Sociale
NOVO CINE

Questa sera programma dei più divertenti. Si darà il grandioso dramma in 4 atti: « L'associazione della mano sinistra ». — Emozionanti scene drammatiche della vita criminale, con il trionfo della Polizia e della giustizia.

Farà seguito una scena comicissima. S'incomincia alle ore 17.30. — Quanto prima un altro lavoro poliziesco: « Il pugno d'acciaio ».

RECENTISSIME

(Nostro servizio telegrafico e telefonico particolare)

La nave italiana "Luigi Parodi„
non fu affondata da un sottomarino tedesco

GENOVA, 5. — Da alcuni giorni correva la notizia della perdite della nave mercantile italiana «Luigi Parodi», della Casa armatrice dello stesso nome.

Ieri è venuta la conferma indiretta dell'affondamento della nave.

La «Luigi Parodi» con carico di carbone, era partita settanta giorni fa da Baltimora (Stati Uniti d'America). Da notizie avute da naviganti, si doveva arguire che fosse stata affondata da un sottomarino tedesco. Non si conosce ancora la sorte dell'equipaggio, che è tutto genovese. Stamane le famiglie dei componenti l'equipaggio ricevettero una lettera della Compagnia armatrice del vapore in cui si dava velatamente lo notizia della perdita e si partecipava che le famigile delle vittime saranno soccorse dalla Cassa Nazionale di Assicurazione.

L'impressione prodotta da questo notizie a Genova è enorme.

ROMA, 5. — A proposito della scomparsa della navo «Luigi Parodi» la *Tribuna* dice che al Ministero della Marina si ignora che la nave «Luigi Parodi» sia stata affondata da una nave da guerra.

Allo stesso proposito, però, il *Giornale d'Italia* riceve da Genova:

« Vi confermo la notizia dell' affondamento della nave «Luigi Parodi»

« Notizie giunte dall' Inghilterra e che sono a conoscenza del Comitato degli armatori, fanno sapere che il «Parodi» è stato affondato dai tedeschi ».

GENOVA, 5. — Emanuele Parodi, capo della ditta armatrice del piroscafo «Luigi Parodi», conferma la notizia della perdita dello stesso piroscafo, ma esclude che sia stata causata dalla guerra. (Stefani)

Una nota germanica
che esclude l'opera de' sottomarini

ROMA, 5. — L'ambasciata germanica comunica:

« Un giornale pubblicò oggi un telegramma da Genova secondo cui la nave italiana «Luigi Parodi», partita con carico di carbone da oltre settanta giorni da Baltimora, per mancanza di notizie di sorta, sarebbe da ritenere perduta. In tale dispaccio si afferma inoltre come certo che la perdita del vapore italiano è dovuta all'opera di un sottomarino tedesca. L'ambasciata di Germania si vede nella necessità di rilevare la insostenibilità di questa incresciosa affermazione. In verità, lasciando da parte tante ragioni, la incongruenza di tale notizia, risulta dai soli fatti che la rotta percorsa dai vapori mercantili in servizio fra i porti nord-americani e quelli del Mediterraneo, non tocca in alcun punto l'acqua dichiarata dalla Germania zona di guerra e quindi pericolosa per la navigazione mercantile e che l'azione dei sottomarini tedeschi si svolge unicamente in dette acque. Perciò è escluso che il vapore sia passato nel suo viaggio per la zona pericolosa.

L'accusa rivolta con tale telegramma alla marina da guerra tedesca, di aver affondato in alto mare e senza valide ragioni un vapore neutrale, viene dunque respinta nel modo più reciso.

Sullo stesso giornale si riproduce col titolo: « Anche due vapori spagnuoli affondati da sottomarini tedeschi » un dispaccio da Madrid in cui si parla dell'affondamento del «Fallada» e dell'«Aquila». Ora è noto che, ad esempio, nel caso del «Fallada» si tratta, come già fu stabilito, di un vapore di nazionalità inglese e non spagnola. (Stefani)

La guerra aspra nei Carpazi
ed in Galizia

VIENNA, 5. — *Il comunicato ufficiale in data di oggi dice:*

« Sui settori dei Carpazi continua un violento combattimento nella vallata di Latorcza e nei settori vicini ai due versanti della vallata.

« Su tutt gli altri fronti si segnala, in alcune località, combattimenti di artiglieria; nel resto calma.

« Presso Ouiscie Biskoupie ad est di Zaleszesky considerevoli forze del nemico tentarono di prendere piede sulla sponda meridionale del Dniester. Esse furono respinte dopo un combattimento durato parecchie ore. Furono fatti prigionieri 1400 uomini e furono catturate sette mitragliatrici ».

Altri due torpedinati

LONDRA, 6. (Ore 0.30) *Il piccolo piroscafo inglese* Lolivis *fu torpedinato fra Guernesey e Calais. L'equipaggio è salvo.*

Il veliero russo Hermes *diretto al Messico, fu torpedinato al largo dell'isola di Wight. L'equipaggio è salvo.* — (Stefani)

Il bollettino delle 23

PARIGI, 6 (ore 0.50) — *Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:*

« Nella giornata fu pioggia e nebbia su tutto il fronte; al bosco Ailly a sud-est di Saint Mihiel, prendemmo tre linee successive di trincee e prendemmo pure piede in parte dell'organizzazione nemica a nord-ovest di Regieville». (Stefani)

Von der Goltz torna al Bosforo

VIENNA, 5. — Il fel-maresciallo Von der Goltz pascià è arrivato ieri mattina, proveniente da Berlino ed è ripartito nella serata, diretto a Costantinopoli. (Stefani)

La questione dell'Adriatico e le polemiche dei giornali
Per la conciliazione fra italiani e slavi

PARIGI 5. — I giornali francesi non hanno seguito le polemiche tra i giornali russi e italiani circa il problema dell'Adriatico: ne hanno avuta notizia solo dal comunicato della « Agenzia Telegrafica Russa » da Roma. L'« Echo de Paris », che si occupa della questione scrive in proposito:

« In meno di 60 anni è questa la terza liquidazione dell'Austria, che si prepara. Le prime due, quelle del '59 e del '66 hanno grandemente interessato gli italiani. Questa li interessa pure e nulla vi è di più naturale. Solamente, la successione si apre questa volta con una tale ampiezza, che mette innanzi molti altri coeredi, specialmente i serbo - croati che abitano la riva orientale dell'Adriatico. Conciliare le aspirazioni italiane e i diritti degli slavi: tale è il problema che era stato ancora posto e che oggi si impone. L'« Agenzia telegrafica Russa », che è una istituzione ufficiale, fa pubblicare a Roma una nota che precisa il punto di vista russo al proposito. La tesi che espone è perfettamente savia e può riassumersi così: l'Italia ha diritto a tutti i territori abitati da italiani e anche a certi punti in cui il suo interesse strategico le comanda di stabilirsi. Ma è da augurarsi che non domandi di più e che non crei, annetendosi, loro malgrado, un gran numero di slavi, qualche nuovo conflitto.

« Il gabinetto di Roma è così abile nel distinguere la possibilità e le impossibilità, che condividerà certamente questo parere. D'altronde, governa un popolo troppo generoso per non sapere con quale commozione il sentimento popolare in Inghilterra e in Francia, come in Russia, si pronucerebbe se una offesa fosse consumata in danno dei serbi oggi decimati, ma non dimentichiamolo, vincitori

« Bisogna, dunque attendere con fiducia l'accordo che regolerà l'equilibrio dell'Adriatico. I tedeschi sicuramente faranno tutto ciò che dipende da loro per provocare dei malintesi; ma he possono fare ormai i tedeschi? Anche se si decidessero a tradire l'Austria e a smembrarla essi stessi per offrirne una parte a chi dovesse seguirli, mancherebbe loro ancora qualche cosa per attuare questa cinica operazione. Bismarck nel 1866 parlava in nome di un Re vittorioso ».

La bandiera di combattimento all'esploratore 'Marsala,
donata dalle signore siciliane
Un telegramma del ministro Viale

MARSALA, 5. — Con tempo burrascoso, alle ore 16 di ieri è stata celebrata la cerimonia per la consegna della bandiera di combattimento alla regia nave «Marsala».

Intervennero il prefetto della provincia, il commissario prefettizio, il comandante dell'85 fanteria, altre autorità, ufficiali del presidio e numerose signore.

La bandiera fu benedetta la monsignor Andino, vescovo di Marsala, che pronunziò un patriottico discorso.

Pronunciarono poi applauditi discorsi, ispirati ad alti sensi di patriottismo, il professor Alagna, presidente del Comitato che consegnò la bandiera, il comandante della nave capitano di fregata Nicastro e il comandante della nave «Quarto» capitano di fregata Martini.

Fu quindi servito agli invitati un suntuoso rinfresco.

Durante la cerimonia prestò servizio la musica dell'85, venuta da Trapani.

ROMA, 5. — In occasione della consegna della bandiera di combattimento alla regia nave «Marsala», il ministro della marina ammiraglio Viale fece pervenire al comando della nave il seguente telegramma:

« Nel momento solenne in cui si alza per la prima volta al picco la bandiera di combattimento, dono gentile della patriottica cittadina di Marsala, giungano a codesta nave i miei più fervidi voti colla espressione del più vivo compiacimento per la odierna cerimonia, riaffermando ancora una volta i vincoli affettuosi che legano all'armata l'isola generosa e nobilissima ».

Il ritorno della missione tedesca
che non potè andare in Abissinia

ROMA, 5. — La *Tribuna* ha da Catania, 5:

« Stamane, proveniente da Massaua, a bordo del piroscafo «Adalia», è giunta la missione tedesca, già destinata ad Addis Abeba (capitale dell'Abissinia), della quale la stampa si è occupata largamente.

« Secondo quanto assicura il segretario della missione stessa, questa ha eseguito il suo compito; cioè ha fatto pervenire la posta imperiale, per corriere, ad Addis Abeba, con cui da sette mesi mancavano le comunicazioni ».

Commentando la notizia, la *Tribuna* fa osservare essere esatto quanto i componenti la missione asseriscono, nel senso però che la richiesta di comunicare per corriere col rappresentante germanico ad Addis Abeba fu il *minimum*, a cui la missione ridusse la sua domanda, poi che era stata avvertita che non le sarebbe stato permesso, in nessuncaso, di attraversare il territorio dell'Eritrea.

L'on. Salandra a Pompei

ROMA, 5. — La *Tribuna* ha da Torre annunziata che stamane l'on. Salandra con la famiglia si è recato a visitare gli scavi di Pompei. Era accompagnato dal sopraintendente degli scavi.

La morte del senatore Fergola

NAPOLI, 5. — E' morto stamane il senatore Emanuele Fergola, professore di astronomia all'Università e astronomo di Capodimonte. Era nato nel 1830.

IL CAMBIO

ROMA, 5. — Il cambio per domani è di 110.35.

Dottor Isidoro Furlani Direttore

Giovanni Minighini gerente respon.

Stabilimento Tipografico Friulano